

**Oggi Marra davanti ai pm
Virginia: «Un avviso? Valuterò»
E sulle nomine tegola in arrivo**

Su eventuali sviluppi delle inchieste in corso il sindaco Virginia Raggi prende tempo: «Se mi arriverà un avviso di garanzia? Valuterò», dice. E sulle nomine tegola in arrivo.

Errante e Mangani alle pag. 6 e 7

Il Campidoglio

Raggi, ok al rimpasto: «Un avviso? Valuterò»

►Giunta completa, Bergamo vice ►Il sindaco torna sui fascicoli
All'Ambiente tocca a Montanari e sul rischio di essere indagata

**DURO CONFRONTO
NELLA MAGGIORANZA
IL PRIMO CITTADINO
MEDIA FINO ALLA FINE
«MA IO NON MI SENTO
COMMISSARIATA»**

ROMA La «nuova ripartenza», tanto per citare i fedelissimi di Virginia Raggi, arriva nel tardo pomeriggio, al termine dell'ennesima giornata vissuta sul filo del rasoio al colle capitolino. La sindaca punta al minimo ritocco: promuove sulla poltrona di vicesindaco Luca Bergamo, assessore alla cultura con un passato nel Pd, da lei soprannominato «il lealista», dopo un duro confronto nella maggioranza concluso con una votazione decisa sul filo di lana. E nomina un'altra donna alla guida del settore ambiente, nel posto lasciato vacante una settimana fa da Paola Muraro: si tratta di Pinuccia Montanari, con esperienze da assessora a Reggio Emilia e Genova in giunte di centrosinistra, che sbarca nella Capitale con la benedizione di Beppe Grillo. Due decisioni che sanno di riequilibrio a sinistra della giunta, dopo le accuse di prossimità con ambienti della destra romana piovute negli ultimi mesi sul capo della Raggi.

L'ITER

Il primo vero rimpasto politico, do-

po la sostituzione del dimissionario assessore al bilancio Marcello Minenna a fine estate, si è rivelato un percorso a ostacoli, con l'inquilina di Palazzo Senatorio che ha dovuto barcamenarsi tra i veti arrivati dai vertici pentastellati. Il leader M5S, dopo aver chiesto (e ottenuto) la testa di Daniele Frongia, si è fermamente opposto alla scelta di Andrea Mazzillo, attuale assessore al bilancio (nominato proprio al posto di Minenna) e altro fedelissimo della Raggi, come suo sostituto. Nonostante ciò, Mazzillo è andato al "ballottaggio" con Bergamo, nel vertice di maggioranza di ieri sera, perdendo la sfida con Bergamo per appena due voti. Ma la strada verso il rimpasto è stata resa più stretta anche dal rispetto dell'equilibrio di genere in giunta, previsto dallo Statuto di Roma Capitale, che ha praticamente costretto la sindaca a scegliere una donna al posto della Muraro e le ha impedito di nominare vice sindaco un uomo esterno all'esecutivo. Un vincolo che ha praticamente tagliato la strada verso la sala delle Bandiere al vicepresidente dell'assemblea capitolina Enrico Stefano.

LE PARTECIPATE

A fianco della prima cittadina, però, cresce il peso di Massimo Colomban, chiamato alcune settimane fa a ricoprire il ruolo di assesso-

re alle partecipate, con il beneplacito della Casaleggio & Associati, ma diventato sempre più una sorta di tutor esterno dell'amministrazione comunale. Fatto sta che, una volta concluso il vertice di maggioranza per la scelta del nuovo vicesindaco a Palazzo Senatorio, nell'ufficio della Raggi è rimasto solo Colomban, per un lungo faccia a faccia sulle strategie future di un'amministrazione mai così in affanno, a sei mesi dalla storica vittoria dei Cinque stelle alle elezioni amministrative del giugno scorso. Nel mini-rimpasto sfuma pure l'ipotesi di un'ascesa nell'esecutivo cittadino di Marcello De Vito, presidente dell'aula Giulio Cesare: vicino alle posizioni di Roberta Lombardi, per accettare il ruolo in un momento delicato come questo avrebbe chiesto garanzie su altri ruoli chiave dell'amministrazione. Tutto ciò mentre continuano le ricerche del nome giusto per una prossima sostituzione, che sul colle capitolino danno sempre per



probabile, dell'assessore all'urbanistica Paolo Berdini.

IL COMMISSARIAMENTO

Già prima delle nomine, però, la sindaca aveva messo in chiaro il suo pensiero, per scacciare i fantasmi che aleggiavano da qualche giorno sul Campidoglio: «Non sono commissariata e mi sento ancora dentro il M5S», aveva detto in mattinata. E su eventuali sviluppi delle inchieste in corso, prende tempo: «Se mi arriverà un avviso di garanzia? Valuterò», dice sibillina.

Fabio Rossi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Più centrosinistra

Il nuovo numero due collaborò con Melandri

Luca Bergamo, 55 anni, assessore alla Cultura e da ieri vicesindaco di Roma, ha una storia politica ben radicata nel centrosinistra. Ha avuto un incarico nel secondo governo di Romano Prodi, quando l'allora ministro per le Politiche giovanili Giovanna Melandri gli ha affidato la guida dell'Agenzia Nazionale per i Giovani. Ancora vicinissimo, inoltre, a un volto storico della sinistra: l'ex Potere operaio e Lotta continua Fiorella Farinelli, assessore in entrambe le giunta romane di Rutelli.